
ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
3-9 maggio 2019

ILM

INDICE

03/05	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PIL: IN ATTESA DELLE PREVISIONI DELLA COMMISSIONE UE, PURTROPPO NESSUNA INVERSIONE DEL TREND ECONOMICO DEL NOSTRO PAESE</i> • <i>CONTI PUBBLICI: BRUXELLES NON ESCLUDE LA PROCEDURA DI INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA SE IL GOVERNO GIALLO-VERDE NON PONE RIMEDIO ALL'AUMENTO DEL DEBITO</i> • <i>TRIA: SBAGLIA QUANDO AFFERMA CHE LA CRESCITA NON PUÒ LEGARSI ALL'OPERATO DELL'ESECUTIVO, IN ECONOMIA LA REPUTAZIONE HA SEMPRE UN PREZZO</i> • <i>FLAT TAX: SALVINI LA VUOLE SUBITO? NOI SIAMO PRONTI</i> • <i>TRIA: ALTRO CHE DEBITO SOSTENIBILE, IL GOVERNO GIALLO-VERDE RINUNCIA AL PAREGGIO DI BILANCIO NEI PROSSIMI ANNI</i> 	pag. 4
04/05	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BANKITALIA: ECONOMIA ITALIANA IN FRENATA, DEBITO PUBBLICO INSOSTENIBILE</i> • <i>LA STAMPA FINANZIARIA INTERNAZIONALE LANCIA L'ALLARME ITALIA, ALTA L'ATTENZIONE SULLE PREVISIONI DI MARTEDÌ DELLA COMMISSIONE UE</i> • <i>GOVERNO: RIDUCA DRASTICAMENTE LO STOCK DI DEBITO, DIRE CHE SI FARÀ RICORSO AD UNA GENERICA SPENDING REVIEW NON È PIÙ SUFFICIENTE</i> • <i>EUROPEE: RINGRAZIAMO SALVINI-DI MAIO CHE CON LORO ATTEGGIAMENTO PROVOCATORIO SI SONO SOLO CREATI NEMICI IN EUROPA</i> 	pag. 7
05/05	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LE PROMESSE MIRABOLANTI DEL GOVERNO GIALLO-VERDE STANNO FACENDO PERDERE DEL TUTTO CREDIBILITÀ ALL'ESTERO AL NOSTRO PAESE</i> • <i>PRIVATIZZAZIONI: IMPOSSIBILE REALIZZARLE ENTRO LA FINE DELL'ANNO, NESSUNA PROCEDURA AMMINISTRATIVA È STATA AVVIATA</i> • <i>GOVERNO: NESSUNA VOLONTÀ POLITICA DI TROVARE I 18MLD DA PRIVATIZZAZIONI, PENSATE MAI CHE LEGA-M5S VOGLIANO METTERE SUL MERCATO ENI O ENEL IN NOME DEL LORO SOVRANISMO E NAZIONALISMO?</i> 	pag. 9
06/05	<ul style="list-style-type: none"> • <i>SERVIZI: ANCORA MALE L'ECONOMIA ITALIANA: FORTE CALO DELL'INDICE DEI SERVIZI E DELLA PRODUZIONE SOTTO SOGLIA RECESSIVA</i> • <i>SERVIZI: ECONOMIA ITALIANA IN PEGGIORAMENTO RISPETTO AD UNA GIÀ LENTA CRESCITA: IL NOSTRO PAESE È ULTIMO IN EUROPA PER NUOVI ORDINI DEL TERZIARIO</i> 	pag. 11

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PRODUZIONE: CALO DELLA PRODUZIONE DEL SETTORE MANIFATTURIERO DA 9 MESI, ALTRO CHE RIPRESA</i> • <i>RIFORMA UE: IL CANCELLIERE AUSTRIACO KURZ CONTRO SALVINI-DI MAIO: NESSUN ALLENTAMENTO DELLE REGOLE FISCALI, ALTRO CHE ALLEANZA TRA SOVRANISTI EUROPEI</i> • <i>EUROPEE: SALVINI CON LA SOLA LE PEN COMPLETAMENTE ISOLATO IN EUROPA, È SCONTRO APERTO CON GLI ALTRI SOVRANISTI</i> 	
07/05	<ul style="list-style-type: none"> • <i>UE: CON CRESCITA VISTA AL RIBASSO ALLO 0,1%, L'ITALIA SI CONFERMA ULTIMA RUOTA DEL CARRO COME LA CENERENTOLA EUROPEA</i> • <i>UE: L'ANDAMENTO FALLIMENTARE DELL'ECONOMIA ITALIANA È UNICAMENTE DA IMPUTARE ALLA POLITICA ASSISTENZIALISTICA LEGA-M5S</i> • <i>PREVISIONI UE: MANOVRA LACRIME E SANGUE IL PROSSIMO AUTUNNO O ARRIVO DELLA TROIKA? PER L'ITALIA LE COSE SI METTONO MALE</i> 	pag. 14
08/05	<ul style="list-style-type: none"> • <i>FLAT TAX: SALVINI VUOLE FARLA ANCHE A COSTO DI SFORARE IL 3%? PER RIDURRE LE TASSE SERVIREBBE UN DEFICIT OLTRE IL 5%</i> • <i>UE: BRUNETTA, "L'ITALIA ISOLATA È L'ULTIMA BANDIERINA IN EUROPA PER CRESCITA, NESSUN SOVRANISTA EUROPEO FARÀ SCONTI AL NOSTRO PAESE</i> • <i>APPALTI: DI COSA SAREBBE ACCUSATO MARIO OCCHIUTO? SEMPLICEMENTE DI AVER FATTO BENE IL SUO MESTIERE DI AMMINISTRATORE</i> • <i>UE: LA PAZIENZA DELLA COMMISSIONE UE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA È FINITA, RIMANE SUL TAVOLO L'APERTURA DI UNA PROCEDURA DI INFRAZIONE</i> • <i>GOVERNO: AUMENTO DELL'IVA, TAGLI AI SERVIZI E PROBABILE PATRIMONIALE SULLA PRIMA CASA: LA CASA-ITALIA BRUCIA E IL GOVERNO DÀ LA COLPA ALL'INSTABILITÀ ECONOMICA INTERNAZIONALE</i> 	pag. 16
09/05	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CON UNO SPREAD VICINO A 300 PUNTI BASE, LA BORSA IN ROSSO E LE TENSIONI INTERNE ALL'ESECUTIVO GIALLO-VERDE, SI RISCHIA DAVVERO UNA CRISI DI GOVERNO DOPO LE EUROPEE</i> • <i>IL GOVERNO E' SPACCATO SULL'ECONOMIA: TRIA IL RESPONSABILE, SALVINI-DI MAIO IN CONTINUA LITE SULL'IMPOSSIBILE PER MANCANZA DI RISORSE"</i> • <i>QUALI SONO LE COPERTURE DELLE MISURE ECONOMICHE PENSATE DA LEGA-M5S? DICHIARARLE È LA REGOLA BASE DELLA FINANZA PUBBLICA</i> 	pag. 19

3 MAGGIO 2019

**PIL: IN ATTESA DELLE PREVISIONI DELLA
COMMISSIONE UE, PURTROPPO NESSUNA INVERSIONE
DEL TREND ECONOMICO DEL NOSTRO PAESE**

“Il prossimo martedì, la Commissione Europea pubblicherà le sue attesissime previsioni di primavera sull’economia dei paesi dell’Unione Europea. Le indiscrezioni di stampa riportano che Bruxelles potrebbe rivedere al ribasso le stime di crescita del Pil italiano, portandole al di sotto del già poco entusiasmante +0,2% dello scorso febbraio, nonostante il mini rimbalzo della crescita registrato nel primo trimestre dell’anno, pari al +0,2%. A tale riguardo, va sottolineato che questo dato ha sorpreso gli analisti, che si aspettavano una crescita piatta. Trattandosi di una stima ancora preliminare, è opportuno rimanere cauti, perché quella definitiva potrebbe essere più bassa. In ogni caso, questa piccola “ripresa” sarebbe dovuta, secondo gli esperti, a fattori meramente congiunturali e una tantum, dalla ricostituzione delle scorte da parte delle imprese all’incremento delle importazioni britanniche dagli altri paesi dell’Unione, tra i quali l’Italia, nel timore di una hard Brexit. Nessuna inversione del trend economico, quindi, solo un aumento temporaneo che riporterebbe il tasso di crescita per il 2019 a zero”.

**CONTI PUBBLICI: BRUXELLES NON ESCLUDE LA
PROCEDURA DI INFRAZIONE NEI CONFRONTI
DELL’ITALIA SE IL GOVERNO GIALLO-VERDE NON
PONE RIMEDIO ALL’AUMENTO DEL DEBITO**

“La crisi economica italiana, che si riflette anche sulle variabili di finanza pubblica, preoccupa non poco la Commissione Europea, che starebbe pensando all’ipotesi di riaprire il dossier sulla procedura di infrazione per debito eccessivo contro il nostro Paese, considerando che il debito, dal 2017 al 2018, è aumentato al 132,2%, dal precedente 131,4%. Molto probabilmente, nel documento di inizio giugno che conterrà il giudizio sui conti pubblici italiani, Bruxelles deciderà di chiedere spiegazioni al Governo italiano sul perché il debito è aumentato, pretendendo poi pesanti azioni correttive per evitare l’apertura della procedura. La prima di queste dovrebbe essere l’attivazione della clausola “salva deficit” prevista nella scorsa Legge di

Bilancio, che prevede il taglio di 2 miliardi di euro di spese ministeriali, che si traduce in una riduzione dei servizi per i cittadini, tra i quali, in primis, i trasporti e l'istruzione”.

TRIA: SBAGLIA QUANDO AFFERMA CHE LA CRESCITA NON PUÒ LEGARSI ALL'OPERATO DELL'ESECUTIVO, IN ECONOMIA LA REPUTAZIONE HA SEMPRE UN PREZZO

“Oggi, in un'intervista al quotidiano ‘Il Foglio’, il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha dichiarato che “non si può legare la crescita italiana a ciò che ha fatto l'Esecutivo”. Non siamo affatto d'accordo con quanto afferma il ministro, dal momento che tutte le principali istituzioni internazionali hanno valutato che l'entrata in recessione dell'Italia è stata dovuta quasi esclusivamente alle scelte di politica economica dannose effettuate da questo Governo, principalmente quelle assistenzialiste del reddito di cittadinanza e della quota 100 che non hanno prodotto, sempre a detta degli economisti internazionali, alcun effetto sulla crescita del Pil.

Il ministro Tria sa bene che se la maggioranza di Governo avesse seguito il suo consiglio di spendere le poche risorse a disposizione per aumentare gli investimenti pubblici, anziché per la spesa corrente, i risultati economici sarebbero stati completamente diversi. Anche sulla questione della fiducia da parte degli investitori internazionali, è ormai certo che l'atteggiamento di sfida avuto da Matteo Salvini e Luigi Di Maio contro Europa e mercati finanziari ha fatto lievitare lo spread e portato il costo del nostro finanziamento tra i più alti in Europa. In economia, il ministro Tria lo sa bene, la reputazione ha sempre un prezzo. Il caso lampante è quello della Spagna, un paese che era sull'orlo della bancarotta e che ora è diventato la locomotiva dell'Unione per tasso di crescita, grazie alle riforme del Governo di centrodestra guidato da Mariano Rajoy, al quale ora tutti riconoscono di aver saputo imprimere una coraggiosa svolta alla politica economica di Madrid”.

FLAT TAX: SALVINI LA VUOLE SUBITO? NOI SIAMO PRONTI

“Salvini vuole realizzare subito la Flat Tax? Bene, benissimo. Ci permettiamo di ricordargli che la soluzione, sul tema, l'avevamo già fornita noi di Forza

Italia qualche mese fa, nella “contro finanziaria” presentata durante l’approvazione della scorsa Legge di Bilancio. Rilanciamo la nostra proposta e realizziamola. Recuperiamo le risorse spese per le due misure bandiera di questo Governo, il reddito di cittadinanza e la quota 100, che secondo il parere unanime degli economisti nazionali e internazionali, sono due misure nocive per l’economia e la finanza pubblica italiana, in quanto non creano un solo euro di Pil in più e creano un forte disincentivo sull’offerta di lavoro.

L’abolizione di queste due misure garantirebbe risorse per circa 15 miliardi di euro. I fondi così liberati verrebbero investiti per la flat tax, attraverso l’abolizione delle aliquote del 38 e del 41% e l’aumento da 75mila a 150mila euro della soglia da cui partirebbe l’aliquota al 43%. Questo il primo passo, in attesa del passaggio all’aliquota unica. Questa operazione si può fare sin d’ora, e dall’anno prossimo potremo godere dei benefici derivanti da questo shock fiscale. Se Salvini è in buona fede, dica subito di sì. Noi siamo pronti”.

TRIA: ALTRO CHE DEBITO SOSTENIBILE, IL GOVERNO GIALLO-VERDE RINUNCIA AL PAREGGIO DI BILANCIO NEI PROSSIMI ANNI

“Sulla questione dei conti pubblici, non possiamo essere d’accordo con il ministro Tria, quando afferma che il suo ministero punta “a rispettare il deficit strutturale”, quando sono gli stessi dati del DEF che dimostrano come il Governo Conte abbia definitivamente rinunciato a raggiungere il pareggio di bilancio strutturale nei prossimi anni, un obiettivo che i precedenti Governi avevano sempre fissato per il successivo triennio.

Infine, il ministro ritiene che il debito pubblico sia del tutto sostenibile ma, da stimato professore d’economia quale egli è, sa benissimo che la condizione necessaria perché questo avvenga è che il tasso di crescita nominale del Pil sia superiore al costo di finanziamento del debito e che l’Italia, in questo momento, è l’unico paese in Europa che non rispetta questa condizione, secondo gli ultimi dati dell’Eurostat. Come conseguenza, il debito pubblico è previsto in aumento, in assenza di un ritorno a dei tassi di crescita seri, non da zero virgola, o di un netto calo dei rendimenti sui titoli di Stato, che in questo momento non si sta verificando”.

4 MAGGIO 2019

**BANKITALIA: ECONOMIA ITALIANA IN FRENATA,
DEBITO PUBBLICO INSOSTENIBILE**

“Il debito pubblico italiano, ai livelli attuali, è insostenibile e il Governo deve fare di tutto per ridurre immediatamente lo stock, se vuole evitare una nuova crisi finanziaria dalle conseguenze imprevedibili per l’Italia. E’ questo l’allarme lanciato ieri dalla Banca d’Italia nel suo bollettino semestrale, nel quale ha avvertito che l’economia italiana è in frenata, per effetto del deteriorato quadro internazionale e che se lo spread dovesse rimanere ai livelli attuali, in 2 anni il Tesoro dovrà pagare ben 4 miliardi in più di interessi sul debito. L’alto costo del debito incide negativamente anche sul sistema bancario, dal momento che gli istituti di credito italiani sono zavorrati di titoli di Stato, i quali, se svalutati, creerebbero un danno patrimoniale enorme ai loro bilanci. Al contrario, gli investitori esteri si stanno sempre più liberando dei BTP, ritenuti ormai poco appetibili, tanto che la quota di debito detenuta dagli stranieri è scesa ormai al 22%. In pratica, il rischio di un nuovo crollo dei valori dei titoli obbligazionari è totalmente a carico delle nostre banche e assicurazioni. Da qui il rischio rilevato da via Nazionale”.

**LA STAMPA FINANZIARIA INTERNAZIONALE LANCI
L’ALLARME ITALIA, ALTA L’ATTENZIONE SULLE
PREVISIONI DI MARTEDÌ DELLA COMMISSIONE UE**

“Ieri l’agenzia americana Bloomberg, in un articolo a firma di Sonia Sirletti e Lorenzo Totaro, ha scritto del nuovo rischio debito italiano, riportando l’allarme della Banca d’Italia. Queste notizie, lo ricordiamo, finiscono subito sui desk dei grandi investitori esteri, contribuendo a rafforzare i loro giudizi che il nostro debito possa essere insostenibile. E, infatti, il Fondo Monetario Internazionale, nelle sue ultime stime, ritiene che questo possa toccare il 140,0% nei prossimi anni, soprattutto se il tasso di crescita del Pil dovesse continuare a rimanere al di sotto del costo di finanziamento del debito, come attualmente accade. A proposito di crescita, martedì prossimo la Commissione Europea pubblicherà le sue previsioni di primavera, nelle quali il Pil italiano potrebbe essere rivisto addirittura al ribasso, rispetto al già misero 0,2% previsto lo scorso febbraio”.

GOVERNO: RIDUCA DRASTICAMENTE LO STOCK DI DEBITO, DIRE CHE SI FARÀ RICORSO AD UNA GENERICA SPENDING REVIEW NON È PIÙ SUFFICIENTE

“Invitiamo nuovamente il Governo ad abbandonare la strada della politica fiscale assistenzialista che ha finora intrapreso e a fare di tutto per intraprendere azioni per ridurre drasticamente lo stock di debito. La prima cosa che dovrebbe fare è garantire che la prossima Legge di bilancio non venga coperta da nuovo deficit e dichiarare subito con quali risorse intende evitare l’aumento dell’Iva da 23,1 miliardi per il solo 2020. Dire, come ha fatto ieri il ministro Tria, che si farà ricorso ad una generica spending review non è più sufficiente. Bisogna avere il coraggio di dire esattamente quali capitoli tagliare e per quale ammontare. Secondariamente, pubblici al più presto la sua road map sulle privatizzazioni, perché siamo ormai a maggio e non è credibile che si riescano a introitare i 18 miliardi previsti dal Def entro la fine dell’anno, considerando tutta la procedura amministrativa che bisogna far scattare. In assenza di quelli, il debito aumenterà ulteriormente provocando un nuovo rialzo dello spread. Di questo l’Esecutivo se ne dovrebbe assumere tutte le responsabilità”.

EUROPEE: RINGRAZIAMO SALVINI-DI MAIO CHE CON LORO ATTEGGIAMENTO PROVOCATORIO SI SONO SOLO CREATI NEMICI IN EUROPA

Non sappiamo se “l’Italia è una dittatura populista in stile sudamericano, che non ha nessuna intenzione di fare le riforme necessarie e che verrà presto punita dalla nuova Commissione Europea, che sarà ancora più dura di quella attuale” come afferma Daniel Gros, uno tra i più noti economisti tedeschi che si occupa di economia europea, parlando del futuro dell’Italia. Gros invia un avvertimento a Matteo Salvini, dicendogli che è una totale assurdità sperare che una possibile vittoria dei partiti sovranisti alle prossime elezioni europee possa comportare maggior clemenza sulla correzione dei conti pubblici italiani. Infatti, quello che è certo, è che i populistici olandesi e della Lega Anseatica saranno ancora più inclini a punire l’Italia a suon di manovre correttive di quanto lo sia l’attuale Commissione Juncker. Come dire che l’Italia è isolata a livello europeo e il peggio deve ancora venire. D’accordo con Gros, quindi, ringraziamo i due vicepremier che, con il loro atteggiamento provocatorio, si sono creati solo nemici.

5 MAGGIO 2019

**LE PROMESSE MIRABOLANTI DEL GOVERNO GIALLO-
VERDE STANNO FACENDO PERDERE DEL TUTTO
CREDIBILITÀ ALL'ESTERO AL NOSTRO PAESE**

“I mercati finanziari e i grandi investitori esteri stanno cominciando seriamente a scommettere sul fatto che i 18 miliardi di proventi da privatizzazioni di società pubbliche promessi dal Governo nell’ultimo Documento di Economia e Finanza per il 2019 non arriveranno mai, con la conseguenza che l’obiettivo di riduzione del debito concordato con la Commissione Europea non verrà raggiunto, l’Italia perderà del tutto la sua credibilità all’estero e una nuova crisi dello spread si verificherà già nel prossimo autunno”.

**PRIVATIZZAZIONI: IMPOSSIBILE REALIZZARLE
ENTRO LA FINE DELL'ANNO, NESSUNA PROCEDURA
AMMINISTRATIVA È STATA AVVIATA**

“Il Tesoro non ha, ad oggi, ancora pubblicato alcuna lista delle società statali da mettere sul mercato, e nessuna road map che spieghi agli investitori interessati la sua offerta pubblica. Tanto per essere più chiari, nessuno sa quali quote di società come ENI, ENEL, Poste Italiane ed altre ancora verranno vendute e in quanto tempo.

Considerando che siamo già a maggio, è praticamente impossibile che entro la fine dell’anno le privatizzazioni saranno fatte.

Infatti, per poter vendere quote di società pubbliche sul mercato, occorre mettere in piedi una lunghissima procedura amministrativa che parte dalla nomina degli advisor, procede con i roadshow e con tutte le attività previste dalla legge per la raccolta delle offerte. Ad oggi, lo ripetiamo, di tutto questo non è stato fatto ancora nulla”.

**GOVERNO: NESSUNA VOLONTÀ POLITICA DI
TROVARE I 18MLD DA PRIVATIZZAZIONI, PENSATE
MAI CHE LEGA-M5S VOGLIANO METTERE SUL
MERCATO ENI O ENEL IN NOME DEL LORO
SOVRANISMO E NAZIONALISMO?**

“Gli operatori finanziari, le grandi banche d'affari e i trader sanno meglio dei funzionari del Tesoro come funzionano le cose sui mercati azionari e hanno ormai compreso come le privatizzazioni non si possono fare.

Anche perché, manca del tutto la volontà politica per farlo. Possiamo forse immaginarci il Movimento Cinque Stelle o la Lega, che hanno fatto del sovranismo e del nazionalismo le loro bandiere, mettere sul mercato l'ENI o l'ENEL, i due gioielli di Stato italiani, a cinesi o americani, facendo perdere il controllo delle società che gestiscono il petrolio o l'elettricità?

Nel frattempo la Commissione Europea vigila e sta aspettando al varco il Governo. Nel caso i 18 miliardi non dovessero arrivare, Bruxelles avrebbe la prova che l'Esecutivo Conte ha truccato i conti pubblici e avrebbe la motivazione giusta per aprire una pesantissima procedura di infrazione per debito eccessivo.

Chiediamo, quindi, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte di sapere al più presto cosa il suo Governo intende vendere e se ritiene di poter confermare l'obiettivo di incassare 18 miliardi dalla vendita di società pubbliche entro i prossimi 7 mesi. In caso contrario, temiamo che la reazione dei mercati finanziari e di Bruxelles sarà durissima”.

6 MAGGIO 2019

**SERVIZI: ANCORA MALE L'ECONOMIA ITALIANA:
FORTE CALO DELL'INDICE DEI SERVIZI E DELLA
PRODUZIONE SOTTO SOGLIA RECESSIVA**

“Avevamo suggerito ai due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio di non esultare troppo per la marginale revisione al rialzo della stima preliminare del Pil del primo trimestre da parte dell'Istat, pari al +0,2%, dal momento che i segnali di una inversione del trend economico per l'Italia non si ravvisavano ancora.

A conferma della bontà del nostro suggerimento, ecco oggi che sono arrivati i dati sui PMI dei servizi e compositi della società IHS Markit, che hanno certificato un forte calo per il primo indicatore e un arretramento anche del secondo sotto la soglia recessiva dei 50 punti”.

**SERVIZI: ECONOMIA ITALIANA IN PEGGIORAMENTO
RISPETTO AD UNA GIÀ LENTA CRESCITA: IL NOSTRO
PAESE È ULTIMO IN EUROPA PER NUOVI ORDINI DEL
TERZIARIO**

“La società IHS Markit, che ha pubblicato oggi i dati relativi ai PMI dei servizi, ha ravvisato, ad aprile, un forte indebolimento della crescita dei nuovi ordini per le aziende del terziario rispetto a marzo, che ha contribuito a diminuire le assunzioni operate nel settore.

L'indice è così sceso a 50,4 punti, dai precedenti 53,1, mentre gli analisti si attendevano un aumento a 54,4. Tra le altre cose, va considerato che anche per questo indicatore, l'Italia è scesa al di sotto della Francia, che ha mantenuto invariato il suo indice a 50,5, confermandosi agli ultimi posti in Europa.

L'indice PMI ha quindi evidenziato una forte flessione, mostrando un incremento solo marginale dell'attività. Quello che desta la preoccupazione maggiore è il motivo della domanda più debole, perché l'aumento dei nuovi ordini è solo marginale, il che prospetta un peggioramento di una già lenta crescita”.

PRODUZIONE: CALO DELLA PRODUZIONE DEL SETTORE MANIFATTURIERO DA 9 MESI, ALTRO CHE RIPRESA

“Secondo la società IHS Markit, l’Indice della Produzione Composita ha registrato un forte calo a 49,5, rispetto al 51,5 di marzo, scendendo sotto la soglia recessiva dei 50 punti. Come evidenziato dal rapporto che accompagna la pubblicazione dell’indice, in sei dei sette mesi scorsi, la produzione del settore privato italiano non è riuscita ad aumentare, a causa del forte rallentamento della crescita dell’attività terziaria di aprile, mentre il settore manifatturiero sta segnando un calo della produzione ormai da nove mesi.

Quest’ultima contrazione è stata la più forte in tre mesi. Inoltre, i nuovi ordini non sono aumentati ad aprile e il peggioramento della contrazione degli ordini manifatturieri ha neutralizzato la crescita molto indebolita delle aziende terziarie. Altro che ripresa, quindi: i dati di oggi confermano ancora una volta un’economia italiana in difficoltà, fanalino di coda tra le economie europee”.

RIFORMA UE: IL CANCELLIERE AUSTRIACO KURZ CONTRO SALVINI-DI MAIO: NESSUN ALLENTAMENTO DELLE REGOLE FISCALI, ALTRO CHE ALLEANZA TRA SOVRANISTI EUROPEI

“La controriforma dei Trattati europei sulla finanza pubblica è nell’agenda dei capi di governo degli Stati europei, subito dopo le elezioni del 26 maggio.

Purtroppo per l’Italia, però, va in direzione completamente opposta a quanto sperato da Matteo Salvini e Luigi di Maio, i capostipiti del populismo italiano.

Per uno strano paradosso, questa rivoluzione è sostenuta proprio dagli altri leader europei che hanno fatto del nazionalismo il loro cavallo di battaglia, come il cancelliere austriaco Sebastian Kurz. In un’intervista di oggi alla Stampa, anche Kurz, come Salvini, ha predicato una radicale riforma dell’Europa. Ma non ha predicato nessun allentamento delle regole fiscali per i paesi dell’Unione, come chiedono Lega e Movimento Cinque Stelle ma l’esatto opposto: regole, regole e ancora regole.

L'obiettivo di Kurz, passato da potenziale alleato di Salvini a suo più acerrimo rivale sulla strada della leadership europea, è quello di punire l'Italia a suon di sanzioni, di ordine e di regole, perché, nella sua idea di Europa, nessuna unione monetaria di lungo periodo è possibile senza una forte disciplina fiscale, tipica del mondo tedesco e della sua etica protestante”.

**EUROPEE: SALVINI CON LA SOLA LE PEN
COMPLETAMENTE ISOLATO IN EUROPA, È SCONTRO
APERTO CON GLI ALTRI SOVRANISTI**

“Dalle parole del cancelliere austriaco Sebastian Kurz una durezza mai sentita prima in Europa, che fa sembrare le figure di Jean-Claude Juncker e Pierre Moscovici, che pure di scontri con l'Italia ne hanno avuti, delle vere e proprie colombe.

Ma la durezza, si sa, è una caratteristica endogena di ogni sovranista che si rispetti. Gli stessi Salvini e Di Maio della lotta ai “buonisti” hanno fatto da sempre il loro cavallo di battaglia.

In questa gara a chi si mostra più duro, sembra proprio che questa volta abbiano trovato quello più duro di loro che, tra le altre cose, sembra ottenere in Europa un consenso straordinariamente più elevato, se si pensa che dalla parte di Kurz si sono schierati l'Olanda e tutti i paesi della famosa “Lega Anseatica”, in primis la Lettonia del superfalco europeo Valdis Dombrovskis, che le procedure contro l'Italia le avrebbe aperte volentieri già da diverso tempo. Inutile ricordare con chi si schiererebbe anche la Germania, che del rigore dei conti ha sempre fatto il suo mantra.

Con la sola Marine Le Pen che le fa da scudiera, Matteo Salvini, che per il suo sogno sovranista ha deciso di abbandonare gli alleati storici del centrodestra, si trova così completamente isolato in Europa, visto dagli altri sovranisti come l'emblema dell'edonismo “tassa e spendi” dell'Italia, da punire a tutti i costi a suon di draconiani trattati fiscali”.

7 MAGGIO 2019

**UE: CON CRESCITA VISTA AL RIBASSO ALLO 0,1%,
L'ITALIA SI CONFERMA ULTIMA RUOTA DEL CARRO
COME LA CENERENTOLA EUROPEA**

“Con questo Governo, ormai, ci siamo da tempo abituati ad essere l'ultima ruota del carro in Europa. Ma quello che comincia a diventare intollerabile è l'essere diventati una vera e propria Cenerentola europea dal punto di vista economico.

Le previsioni economiche di primavera pubblicate oggi dalla Commissione Europea hanno nuovamente rivisto al ribasso il tasso di crescita del Pil per quest'anno, al +0,1%, dal +0,2% di febbraio, al rialzo il deficit al 2,5% e il debito pubblico che addirittura è previsto salire al 133,7% nel 2019 e al 135,2% nel 2020.

L'Italia è davvero ultima in Europa per crescita, considerando che la Grecia, tanto per fare un esempio, crescerà del +2,2% nei prossimi due anni e che avrà un deficit pari allo 0,5% quest'anno e addirittura un surplus del +0,1% l'anno prossimo.

L'Italia, inoltre, ha fallito tutti gli obiettivi di finanza pubblica che doveva raggiungere. C'è, infine, da considerare che il deficit pubblico è previsto in aumento al 3,5% nel 2020, al di sopra della soglia del 3,0%, oltre la quale scatta anche la procedura per deficit eccessivo”.

**UE: L'ANDAMENTO FALLIMENTARE DELL'ECONOMIA
ITALIANA È UNICAMENTE DA IMPUTARE ALLA
POLITICA ASSISTENZIALISTICA LEGA-M5S**

“Il presidente del Consiglio Conte e i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi di Maio, ci scommettiamo, diranno subito che è colpa della congiuntura internazionale e della crisi tedesca. Facciamo notare al Governo che la Germania crescerà comunque al +0,5% quest'anno, nonostante le difficoltà della sua manifattura, e che il suo deficit è pari all'1,0%, mentre il suo debito soltanto al 58,4% del Pil. Tanto per rimarcare le differenze.

Anche la Francia, tradizionale bersaglio di Salvini e Di Maio, crescerà a un tasso superiore al +1,0% nei prossimi due anni. Il confronto con il resto degli altri paesi europei è, quindi, del tutto impietoso e l'andamento dell'economia è da imputare unicamente al fallimento totale della politica economica assistenzialista voluta da Lega e Movimento Cinque Stelle”.

PREVISIONI UE: MANOVRA LACRIME E SANGUE IL PROSSIMO AUTUNNO O ARRIVO DELLA TROIKA? PER L'ITALIA LE COSE SI METTONO MALE

“Quali saranno le conseguenze della revisione al ribasso delle stime da parte della Commissione Europea? Con questi dati, è chiaro che Bruxelles chiederà al nostro Paese di scegliere tra l'effettuare spontaneamente una manovra lacrime e sangue il prossimo autunno, oppure cedere il posto alla Troika e alle sue ricette, fatte di manovre correttive, patrimoniali e tagli a pensioni e stipendi, forte dell'evidenza maturata nei casi Grecia, Spagna e Portogallo, le cui economie si sono riprese a dei ritmi superiori alla media.

In altre parole: o la spending review la farà il Governo, questa volta sul serio e per ammontare rilevante, a partire da quella da 2 miliardi prevista dalla clausola “salva deficit”, oppure ci penserà direttamente la Commissione a partire dal prossimo giugno. Inutile pensare di fare una resistenza “sovranista” alle richieste di Bruxelles, perché un atteggiamento del genere verrebbe comunque punito dalle agenzie di rating e dai mercati finanziari, che non hanno colore politico.

Pensando anche che un altro populista europeo, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, diventato l'acerrimo rivale di Matteo Salvini, nonostante le sue invettive, ha riportato la sua Austria al pareggio di bilancio e, grazie a questo, ha potuto abbassare ulteriormente le tasse sulle società. Inutile, quindi, far credere che la colpa sia sempre degli altri: quando si portano in dote dei risultati così scadenti, facendo finta di fare i duri, si finisce con il trovare chi è più duro di te. Speriamo solo che la Lega capisca la lezione ed abbandoni l'alleanza con il Movimento 5 Stelle”.

8 MAGGIO 2019

FLAT TAX: SALVINI VUOLE FARLA ANCHE A COSTO DI SFORARE IL 3%? PER RIDURRE LE TASSE SERVIREBBE UN DEFICIT OLTRE IL 5%

“Matteo Salvini dice che le tasse dovranno diminuire anche a costo di sfiorare il 3% del rapporto deficit/PIL, ma quello che forse non ha capito, o finge di non capire, è che lo sfioramento al 3% c'è già solo se non si fanno scattare gli aumenti dell'IVA (+23 miliardi di deficit).

Per arrivare addirittura ad una riduzione delle tasse, servirebbe sfiorare il 5%. Questo è il frutto avvelenato della folle manovra tutta spesa che hanno varato lo scorso dicembre. Per non aumentare l'IVA e ridurre anzi le tasse, c'è solo una ricetta: azzerare questo Governo e la precedente manovra e ripartire con un Governo di centrodestra che scommette davvero sulla riduzione delle tasse invece che sui provvedimenti di spesa”.

UE: BRUNETTA, “L'ITALIA ISOLATA È L'ULTIMA BANDIERINA IN EUROPA PER CRESCITA, NESSUN SOVRANISTA EUROPEO FARÀ SCONTI AL NOSTRO PAESE

“Siamo gli ultimi in Europa per crescita, siamo l'ultima bandierina con lo 0,1%, ma siamo primi (o quasi) per deficit, debito e disoccupazione. Non che questa sia la prima volta che viene certificato ma indubbiamente, secondo tutte le analisi, questo ulteriore disastro è da imputare agli eroi della maggioranza e del Governo giallo-verde che da 11 mesi, con grande intelligenza e determinazione, ci hanno isolato in Europa e nel mondo, con il loro sovranismo del “me ne frego”, mettendo le dita negli occhi ai partners europei e non solo (basti guardare il caso del Venezuela).

In un mondo globalizzato e in un clima economico complessivo che fa dell'interconnessione il valore su cui poi le società dialogano, il fatto di isolarsi è un costo tremendo che l'Italia sta pagando, e lo stiamo vedendo soprattutto in Libia, dove non contiamo nulla e dove stiamo perdendo qualsiasi tipo di ruolo in termini di influenza geopolitica.

Le alleanze ‘sovraniste’ in Europa, poi, prefigurate da questa maggioranza, mostrano l’esatto contrario di una linea politica condivisa. Basti vedere il caso del cancelliere austriaco Sebastian Kurz, passato da potenziale alleato di Salvini a suo più acerrimo rivale sulla strada della leadership europea: feroce con l’Italia a difesa dei propri interessi. Perché il sovranismo è questo, lo dice la parola stessa: se uno è sovranista, lo è soprattutto a difesa e tutela dei propri interessi e confini nazionali. Nessuno farà sconti al nostro Paese, a partire dagli amici (di Salvini e Di Maio) del Patto di Visegrad”.

APPALTI: DI COSA SAREBBE ACCUSATO MARIO OCCHIUTO? SEMPLICEMENTE DI AVER FATTO BENE IL SUO MESTIERE DI AMMINISTRATORE

“Puntuale come un orologio svizzero, e soprattutto singolare, poiché non esiste reato, l’avviso di garanzia recapitato a Mario Occhiuto, a pochi giorni da importanti scadenze elettorali.

Di cosa sarebbe accusato il bravo sindaco di Cosenza? Di essersi rivolto ad istituzioni di livello superiore, come la Regione, per sollecitare la realizzazione di un importante museo, come quello di Alarico, da collocare al posto di un ecomostro? Che cosa mai avrebbe commesso? L’accusa è semplicemente quella di aver fatto bene il suo mestiere ed aver compiuto scelte onorevoli, proprie di un bravo amministratore che svolge una corretta azione politica.

Non si può e non si deve lasciare spazio ad una giustizia che agisce secondo il principio ‘facciamo di tuttata un’erba un fascio’. Rispettiamo le indagini, attendiamo di conoscere gli sviluppi della vicenda, ma diamo modo a Mario Occhiuto di poter essere interrogato, come lui chiede, per fare luce sui fatti e arginare qualsiasi tentativo di favorire l’antipolitica che, anziché rendere giustizia, la distrugge”.

UE: LA PAZIENZA DELLA COMMISSIONE UE NEI CONFRONTI DELL’ITALIA È FINITA, RIMANE SUL TAVOLO L’APERTURA DI UNA PROCEDURA DI INFRAZIONE

“La pazienza della Commissione Europea nei confronti dell’Italia sembra essere proprio finita. La pubblicazione delle previsioni macroeconomiche di

ieri, infatti, mette Bruxelles nella condizione di poter affermare che i conti pubblici italiani non sono in ordine, ovvero che il debito pubblico aumenta anziché diminuire, che il deficit strutturale non converge verso l'obiettivo di medio termine e che gli squilibri macroeconomici sono eccessivi. Di conseguenza, la Commissione chiederà sicuramente una manovra correttiva e una prossima Legge di Bilancio lacrime e sangue, mentre la possibilità di apertura della procedura d'infrazione per debito eccessivo rimane sul tavolo”.

**GOVERNO: AUMENTO DELL'IVA, TAGLI AI SERVIZI E
PROBABILE PATRIMONIALE SULLA PRIMA CASA: LA
CASA-ITALIA BRUCIA E IL GOVERNO DÀ LA COLPA
ALL'INSTABILITÀ ECONOMICA INTERNAZIONALE**

“Come dichiarato oggi dal vicepresidente della Commissione Europea Valdis Dombrovskis, le cause dei problemi dell'economia italiana sono più imputabili all'instabilità politica del Governo giallo-verde che alle difficoltà internazionali, come sostengono Lega e Movimento Cinque Stelle. Una situazione di conflitto interno e nei confronti di Europa e mercati che crea un aumento del costo del debito e una fuga degli investimenti esteri.

Le misure correttive sono già state individuate dalla Commissione Europea. Innanzitutto, il Governo dovrà far scattare la clausola salva deficit prevista dalla scorsa manovra, che consiste in 2 miliardi di tagli draconiani ai servizi pubblici, all'istruzione e alle imprese.

Secondariamente, l'aumento dell'Iva dovrà scattare per forza, se si vuole evitare che il deficit salga al 3,5% nel 2020. Senza escludere, a questo punto, che Bruxelles, il prossimo giugno, possa indicare misure ancora più draconiane, come la patrimoniale sulla prima casa.

Difficile che un Governo diviso su tutto possa prendere in questo momento le ricette giuste per uscire dalla crisi. Auguriamoci solo che, per questo motivo, non arrivi davvero la Troika”.

9 MAGGIO 2019

**CON UNO SPREAD VICINO A 300 PUNTI BASE,
LA BORSA IN ROSSO E LE TENSIONI INTERNE
ALL'ESECUTIVO GIALLO-VERDE, SI RISCHIA
DAVVERO UNA CRISI DI GOVERNO DOPO LE EUROPEE**

“Anche oggi la Borsa Italiana ha aperto in rosso. Milano ha infatti aperto in calo a -0,48% con l'indice Ftse Mib che è poi peggiorato, arrivando a perdere oltre l'1,0%. Stesso andamento per le altre Borse europee, appesantite dalla guerra sui dazi tra Usa e Cina. Anche lo spread di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi è salito di nuovo oltre i 275 punti dai 265 punti di ieri, avvicinandosi di nuovo a quota 300 punti.

Non sono solo le tensioni commerciali che pesano però sull'Italia. Gli investitori internazionali cominciano, infatti, a scontare una possibile crisi di Governo dopo il caso Siri e i continui litigi tra Lega e Movimento Cinque Stelle, ormai divisi su tutto.

Inoltre, i trader cominciano a scontare la possibile apertura di una procedura d'infrazione per debito eccessivo, dopo la pubblicazione delle previsioni economiche della Commissione Europea, che ha mostrato conti pubblici ancora in disordine, per colpa delle misure di politica economica di questo Governo di buoni a nulla, che continuano a proporre aumenti di spesa corrente per finanziare il loro programma assistenzialista”.

**IL GOVERNO E' SPACCATO SULL'ECONOMIA:
TRIA IL RESPONSABILE, SALVINI-DI MAIO
IN CONTINUA LITE SULL'IMPOSSIBILE
PER MANCANZA DI RISORSE”**

“Al Governo si mettano d'accordo. Non è possibile avere da una parte un ministro dell'Economia come Giovanni Tria che si fa in quattro per mantenere in equilibrio i conti pubblici, che effettua operazioni verità per tranquillizzare Europa e mercati finanziari e dall'altra due vicepremier, come Matteo Salvini e Luigi Di Maio, divisi su tutto, che propongono ogni giorno qualcosa di ormai impossibile (visto l'inutile sperpero dei 15 miliardi per reddito di cittadinanza

e quota 100) come la flat tax, il salario minimo (maggiori costi per le imprese e ulteriore sommersione del mercato del lavoro), il taglio delle tasse alle imprese e altre ancora, salvo poi non combinare nulla per mancanza di risorse”.

**QUALI SONO LE COPERTURE DELLE MISURE
ECONOMICHE PENSATE DA LEGA-M5S?
DICHIARARLE È LA REGOLA BASE DELLA
FINANZA PUBBLICA**

“Per una volta, siamo completamente d’accordo con Luigi Di Maio quando, rispondendo ai continui rilanci del leader della Lega, afferma che chiunque proponga una nuova misura economica deve dire anche quali sono le coperture necessarie per farvi fronte. Ben detto vicepresidente Di Maio. È la regola base non solo della politica responsabile, ma anche della finanza pubblica.

Questo, però, non può valere solo per la flat tax di Salvini, ma deve essere fatto anche per tutte le altre proposte.

A partire dalla questione dell’aumento dell’Iva, che tutti nel Governo, Cinque Stelle compresi, continuano a negare. Peccato che però nemmeno Di Maio sia ancora riuscito a dire quali misure alternative verranno adottate per evitarne l’aumento. Un maxi taglio di spesa pubblica da 23 miliardi in un anno? Se sì, quali capitoli di spesa verranno tagliati tra sanità, istruzione, pensioni, stipendi pubblici, trasporti, ecc.? Se no, quali nuove tasse verranno introdotte? Oppure, il Governo vuole optare per effettuare una manovra in deficit senza ricevere l’assenso della Commissione Europea? E poi, quali società pubbliche il Governo ha intenzione di mettere sul mercato, per rispettare il piano di privatizzazioni promesso nel DEF, che vale 18 miliardi? A queste domande l’Esecutivo non risponde.

Proprio per via di questa incertezza, lo spread è ricominciato a salire e la Borsa ha ricominciato a scendere. Vedremo se, finalmente, gli eroi l’un contro l’altro armati della maggioranza diranno qualcosa di chiaro sulla prossima Legge di Bilancio nei prossimi giorni, prima che sia Bruxelles ad imporre come dovrà essere fatta, magari con la minaccia dell’apertura di una draconiana procedura di infrazione per debito eccessivo”.